

LABORATORIO 1A

ANIMAZIONE MISSIONARIA PARROCCHIALE: ADULTI E FAMIGLIE

Animatrice: Raffaella Campana
Segretaria: Rosa Maria Baldarotta

1. La situazione rispetto all'ambito di nostra pertinenza

1° Intervento

- Mancanza del gruppo missionario. Vorremmo crearlo.
- Nel periodo pasquale visitiamo le famiglie della parrocchia; vorremmo ingaggiare i laici per fare questo in modo da inviarli in uscita. Non è facile ingaggiare i laici nelle attività.

2° Intervento

- In passato ogni parrocchia della mia diocesi aveva un animatore-trice. Una volta alla settimana c'era un incontro di formazione missionaria. Ora invece si sperimenta difficoltà nel portare avanti questo. Non in tutte le parrocchie c'è un animatore.
- In occasione dell'ottobre missionario, si è pensato di realizzare la veglia missionaria cambiando parrocchia di volta in volta, in modo da turnarsi nella parrocchia che accoglie la veglia a livello diocesano. Il più grande problema che riscontriamo è l'assenza dei fratelli sacerdoti a tale veglia.
- Visito i seminaristi spronandoli a partecipare ad incontri sulla missione.
- Cerco di coinvolgere laici nello studio della missiologia.

3° Intervento

- Sono stato in Brasile. La mia parrocchia ha dato i natali a tre missionari. Sino a che si tratta di aiutare questi missionari, la gente è generosa. Ma la partecipazione della gente alla veglia missionaria (se non è realizzata nella propria parrocchia) e a momento di formazione missionaria è scarsa.

4° Intervento

- Stiamo realizzando una scuola della Parola che raduna laici e adulti nella riflessione della Parola.
- Si sta spingendo affinché le persone escano e possano invitare persone non italiane e con loro creare un po' di vita di comunità.
- In parrocchia in cui vive non esiste il gruppo missionario. Ci si ritrova assieme per qualche iniziativa in favore della missione ad gentes.
- Da vent'anni alcune coppie della parrocchia hanno assunto fedelmente l'impegno dell'adozione a distanza.
- Nelle nostre zone padovane ci sono vari stranieri: occorre avvicinarli.

5° Intervento

- In parrocchia c'è il gruppo missionario e si aderisce anche all'iniziativa dell'adozione a distanza.

Il Gruppo missionario si incontra una volta al mese. Si vive la difficoltà a far passare la missionarietà in parrocchia.

6° Intervento

- I sacerdoti che si sono alternati nel corso del tempo hanno cercato di tenere ferma la GMM.

Attualmente il Direttore del CMD sta cercando dei collaboratori per istituire un CMD che non esisteva.

- Un limite della diocesi è la mancanza di un sacerdote fidei donum in missione. Per questo ci cerca di “sfruttare” altri sacerdoti per chiedere loro di raccontare.

- Viene realizzata la Veglia missionaria ora in una parrocchia ora nell'altra. Si cerca di realizzare anche la veglia per i missionari martiri unendola ad un'altra attività.

7° Intervento

- In parrocchia il gruppo missionario esiste da due mesi ed è composto da sole due ragazze. Con loro sono stati organizzati momenti di preghiera.

8° Intervento

- Abbiamo come direttore del CMD una donna.

- Abbiamo sempre svolto la veglia missionaria diocesana.

9° Intervento

- A livello diocesano è presente un bel gruppo missionario.

- I contatti della diocesi sono con il Madagascar.

- Sono attivi: la raccolta fondi e la formazione. Si riesce a creare dei momenti di associazionismo.

- Il CMD qualche volta viene chiamato.

- Si vive una missionarietà all'interno, di noi.

- La Diocesi è come fosse una unica parrocchia.

10° Intervento

- Il nostro Vescovo stimola molto alla spinta missionaria. Egli chiede di essere “Chiesa di strada”, di abitare le periferie, di non incentrare tutta la pastorale attorno alle messe. Invita spesso a fare una pastorale del territorio. Tuttavia si fa fatica a mettere davvero la gente in uscita.

- Nelle parrocchie mancano i gruppi missionari.

- In realtà più che delegare al gruppo missionario vorremmo che la missionarietà fosse trasversale.

- Si porta avanti una mentalità non tanto del chiedere soldi, quanto di aprire finestre sul mondo e far conoscere la missionarietà. Lavoriamo nella condivisione della solidarietà.

- A volte ci si scontra con il tradizionalismo, la chiusura verso altri che non frequentano. Ci si rende conto che dobbiamo incontrare la gente senza aggressione né desiderio di proselitismo.

- Sovente il Vescovo dice di smetterla di stare in chiesa, di uscire, di andare. Spinge anche tramite il centro missionario.

- Abbiamo all'attivo 40 anni di collaborazione con la Tanzania, ma il Vescovo dice che questo è colonialismo.

- In seminario una volta al mese si porta avanti la proiezione di un film. I seminaristi non ritengono che questo sia missionarietà e si interrogano cosa ha a che vedere la proiezione di un film con la missionarietà.

- In Diocesi si cerca di portare avanti un po' di formazione, ma non è facile superare un certo cliché: adozione, sostegno, bambino africano da aiutare.

11° Intervento

- In parrocchia c'è un gruppo missionario.
- Il Direttore e Vice-direttore del CMD sono capaci.
- Si sperimenta la difficoltà che i gruppi missionari non si rivolgono al CMD. Sono presenti solo se i missionari fanno degli incontri. I gruppi non fanno giungere le proprie esperienze al CMD.

12° Intervento

- Nella nostra Diocesi in passato c'erano dei fidei donum, ora non ne abbiamo più; abbiamo solo una volontaria laica.
- Il nostro CMD gestisce parecchie iniziative.

2. Le cose da cambiare

1° Intervento

- Ci si chiede come il CMD debba cambiare per andare incontro ai gruppi missionari visto che tali gruppi fanno poco riferimento al CMD.

2° Intervento

- Come mettere in rete coloro che sostengono i missionari ma senza riferimento al CMD? Tuttavia nel ricercare questa rete occorre tener presente che a volte piccole realtà si sentono controllate dal CMD.
- E' da cambiare il fatto che i sacerdoti sono assenti dal contatto con il CMD.

3° Intervento

- Occorre cambiare-convertire il linguaggio. Il termine missionario oggi significa per tanti solo bambino povero, banchetto di solidarietà, raccolta fondi. Forse la parola annuncio andrebbe meglio.
- Cambiare l'impostazione della catechesi e delle varie pastorali: sia nella catechesi che nella pastorale la missionarietà dovrebbe essere trasversale e non vista solo come attività.
- Occorre trovare strategie nuove, una mentalità nuova dell'andare. L'EG al n. 19 dice di andare e annunciare. Noi, quando siamo bravi, al limite accogliamo. Va bene accogliere, ma Gesù ci ha detto di andare.
- A Livorno, oltre il 40% dei bambini che nascono non sono battezzati. Ho bisogno di andare in Africa per essere missionario?
- E' da cambiare il fatto che le forze della parrocchia sono impiegate per coloro che già frequentano. E gli altri? Come li raggiungiamo?
- Forse occorre far rivivere gli oratori. Ce ne sono che raccolgono anche 800 bambini.

4° Intervento

- Aiutare i gruppi missionari a far sì che il proprio obiettivo sia quello di animare tutti i gruppi della parrocchia. Dipende dalla formazione dei gruppi missionari.
- Non dobbiamo perdere l' "andare". Si parla di Chiesa ad gentes e inter gentes, ma non dobbiamo mettere in discussione l'andare. Noi dobbiamo partire.
- Cambiare il rapporto con i sacerdoti fidei donum della propria diocesi: non dobbiamo perdere il rapporto con loro, non dobbiamo tenerli in disparte nella vita della Diocesi, una volta rientrati. Occorre comunicare anche con loro soprattutto per l'aspetto della missionarietà in Diocesi.

- Cambiare la frammentarietà tra CMD e i vari gruppi.

5° Intervento

- La domanda che ci si pone è: cosa deve fare un CMD?
- Occorre cercare di arrivare alla gente che non frequenta e cercare di far cambiare questi gruppi missionari. Che i gruppi Caritas siano dei gruppi missionari, altrimenti si cade nella nostalgia.

Occorre uscire davvero per andare nelle periferie. Tra poco le nostre Diocesi di missionarietà non avranno nulla.

Il gruppo missionario deve stimolare altri ad essere missionari.

6° Intervento

- Aiutare i sacerdoti a cambiare atteggiamento: parlando di Animazione missionaria, la fatica più grande è parlare ai sacerdoti e coinvolgerli. Senza il pastore della Chiesa locale non c'è animazione missionaria in parrocchia.

- Cambiare una certa mentalità: Il nostro compito è annunciare Cristo; Il contenuto della nostra missione cristiana non è la sacramentalizzazione. A volte in alcune zone si può avere l'impressione di una "fabbrica di messe". Anche se è chiaro che senza la celebrazione eucaristica come faremmo.

- Occorre annunciare anche perché tanti cristiani hanno perso il senso del proprio battesimo, tanto che oggi si trova confusione tra l'essere missionari e il fare volontariato. Tanti dicono: importante è fare del bene! Ma non è così.

3. Proposte concrete

① C'è una iperproduzione di documenti: essi non devono solo essere scritti, ma occorre metterli in pratica nelle nostre Diocesi e questo spetta ai Pastori.

Oltre questo c'è una sovrapposizione di documenti: documenti a carattere universale, nazionale, locale.

② I tempi del laicato, delle famiglie nel conoscere e mettere in atto quanto scritto nei documenti della Chiesa hanno un proprio ritmo. Soprattutto in questo tempo di grande crisi in cui la famiglia è molto presa da problematiche quotidiane.

La Chiesa deve tener conto dei ritmi delle famiglie nell'attività e azione missionaria.

③ Coerenza di vita: la visione di questi giorni di "Ninive" appare molto brutta. Quanta "Ninive" c'è anche dentro di noi. Possiamo rischiare di dire belle parole, ma con scarsa coerenza di vita.

④ Lavoro in rete. Nelle Diocesi deve instaurarsi una rete tra vari attori della missionarietà: CMD, Caritas, Pastorale giovanile, ecc.

Per attivare il lavoro in rete occorre l'impegno dei CMD e di altri Organismi che possono essere presenti (ad esempio il SUAM regionale).

⑤ Attuare il Vademecum dei CMD. Uno strumento utile per la rete è anche il Vademecum. Occorre chiedere ai Vescovi e spronarli ad attuare il Vademecum concretamente. Che ci sia coerenza tra il modo di portare avanti la Diocesi e quanto scritto nel Vademecum.

⑥ Non tenere fuori dalla rete le ONG, il mondo del non profit. Accogliere le realtà che lavorano con principi validi.

⑦ Occorre un cambiamento di mentalità dei sacerdoti, per questo dare attenzione alla formazione nei Seminari. Pur rimandando questo aspetto al laboratorio deputato a questo argomento, sottolineiamo la necessità che la missiologia sia inserita nel curriculum formativo dei seminaristi. Sottolineiamo anche la positività della nuova esperienza iniziata nel Seminario di Molfetta che prevede una équipe mista che incontra i seminaristi con un progetto missionario.

⑧ Puntare sull'evangelizzazione per quanto riguarda adulti e famiglie. Che la catechesi sia rivolta non solo ai ragazzi, ma anche alle famiglie, anche per sviluppare una sana ministerialità dei laici.

⑨ La Diocesi coinvolga i missionari perché venga aperto il libro della missione. Che i missionari possano raccontare; è importante che il mondo missionario possa narrarsi. E ai missionari vorremmo dire di riappropriarsi della capacità di raccontarsi.

⑩ Ritornare alle piccole comunità e cenacoli del Vangelo. Che piccoli gruppi (centri di ascolto) possano incontrarsi nelle case, nei condomini, non solo in Chiesa. Il tutto sotto il coordinamento del parroco e con la conduzione delle famiglie, dei laici. Poi queste piccole comunità saranno convogliate in altri momenti di popolo (come la celebrazione eucaristica domenicale o altro).

Tutti questi punti vorrebbero essere degli strumenti perché i cristiani si aprano sempre più ad andare verso chi è "periferia" della parrocchia e della nostra Chiesa locale, sino ai confini della terra.